

Vive a Roma, ma è nata a Boston. È diventata famosa per un servizio sul «New York Times»



Elena Bruni Barbieri con i suoi gatti, sotto: nel bar di proprietà della sua famiglia

Alberto Pais

Elena, gattara d'oltreoceano

A chiamarla «gattara» non si dispiace. Anzi se ne fa un vanto ora che la sua passione per i mici l'ha portata sulle pagine del «New York Times». Tutte le mattine all'alba Elena Bruni Barbieri, nata a Boston e rientrata in Italia («perché lì, morta mia madre, nessuno si prendeva cura di me») sfama gli «amici» del suo quartiere e quelli del centro storico di Roma. «I sacrifici non mi spaventano se faccio felici quelle bestiole comincio bene la mia giornata»



«Sono sola non ho nessuno non ho fratelli perché mio padre non si è mai voluto risposare». Subito dopo essere rimasto vedovo il signor Barbieri cercò qualcuno che si occupasse della piccola Elena, ma la sorella della moglie pur vivendo a Boston non ne volle sapere. Fu così che affidò la piccola ad una famiglia di immigrati genovesi. «Me la ricordo benissimo quella casa, anzi ad essere precisi era una villetta con una scala bianca in cima una stanza dove in un

angolo c'era il mio seggiolone». Fino a qualche anno fa io e il mio fratello di latte ci scrivevamo ora è tanto tempo che non lo facciamo più». Ma qualcuno dall'Italia decise di prendersi cura della piccola la zia di Elena, sorella del suo papà gli scrisse esortandolo a tornare in Italia con la bimba. I due si imbarcarono quindi sul «bastimento» che li avrebbe riportati in patria e il racconto dell'avventurosa traversata venne tramandato negli anni a se

Un cane geloso
Pippo non vuole è gelosissimo della sua padrona tanto che non stante la sua mole non sia in grado di impensierire nessuno è costretto per il suo caratteraccio ad uscire con la musuola. «In casa in due gabbie separate ospito le tortorelle handicappate Pimpina e Pimpi nell'ala la mamma per costringerle a volare le spine fuori dal nido e cadendo a terra si sono rotte una zampa».

Tutta la vita scandita da orari ma Elena non si lamenta. «I sacrifici non mi spaventano come ai zanni tutte le mattine domenica compresa alle 4.30. Quando nessuno a dare da mangiare ai gatti ho iniziato bene la mia giornata. Non è sempre stato così in passato la signora Elena aveva orari meno impegnativi ma le continue proteste dei vicini di casa preoccupati che le bestiole sporcassero l'ha convinta a rivedere la sua organizzazione. «Una volta un signore in automobile - racconta ancora in dispettita - si fermò solo per dirmi signora ma non lo sa che i gatti devono mangiare i topi? Io pronta ho risposto ma lei lo sa che i topi vivono nelle fogne e che i gatti non ci vanno perché hanno paura dell'acqua? Ho risposto bene?». «che dici Stella ho risposto bene?». Dice tutta soddisfatta di non essersi sciatata prendere in «castagna» da uno che voleva solo sfottere. Difende i suoi gatti da tutto e da tutti anche quando le fanno sapere che i gatti potrebbero essere pericolosi come portatori di Aids felino lei indignata risponde: «Senta per me non è una parola adatta nel confronto una gatto che in quanto tale anche con la bava alla bocca può avere solo il cimurro».

DANIELA QUARISIMA
Sono le cinque del mattino fuori è ancora buio e l'aria è pungente a Monteverde vecchio tutti dormono ancora o meglio quasi tutti perché puntuale come tutte le mattine da innumerevoli anni, una piccola signora fa capolino dal portone di casa. Tre o quattro borse di plastica fazzoletto in testa e cappellone attraversa velocemente la strada e appena arriva sui marciapiedi di fronte unisce le labbra come se dovesse fischiare e invece fa «pruuuu pruuuu». Immediatamente arrivano i magliotti di risposta che si fanno sempre più insistenti man mano che da tutti gli angoli spuntano come funghi gatti di tutti i tipi e dimensioni e un segno di saluto si avvicinano fino a sfiorare le gambe della loro amica che inizia a distribuire il cibo al popolo felino. «Mi chiamano gattara? Embè! me lo merito è quello che sono».

76 anni ma non ti dimostra
La signora Elena 78 anni portati alla grande non si scompone per il termine che a Roma in genere viene usato in senso spregiativo. «Mi piace moltissimo occuparmi dei gatti è la mia grande passione».
Elena Bruni Barbieri è nata a Boston il 20 maggio del 1917 da madre e padre emigranti era ancora piccolissima quando perse la mamma. «Mio padre lavorava in una fabbrica di gomme mia madre era casalinga e un giorno io avevo pochi mesi venne aggredita in casa dai banditi mascherati. Morì praticamente di spavento cinque giorni dopo aveva 23 anni. Da circa cinquant'anni poco più o poco meno gestisco prima con il marito ora con la figlia Stella l'Antico Bar del Teatro Marcello al numero 42 della omonima via proprio di fronte al Campidoglio. Il locale comprato tra poco cento anni di vita «il più antico dopo il Caffè Greco» precisa la figlia Stella. Entrando si ha la sensazione di tornare indietro nel tempo solo la zona destinata ai servizi è ristrutturata con materiali moderni la sala destinata ai clienti dalle travi in legno del soffitto ai mattoni di antico cotto in terra per finire alle pareti da cui si tratti affiora l'antico muro in pietra è stato a ripulosemanti mantenuto tale e quale era verso la fine del secolo scorso. Ma se non bastasse decine e decine di cartoline e foto d'epoca della «Roma sparita» par-

Stuntman senza casa né lavoro vive in un camper L'acrobazia di sopravvivere

Vive in un camper sgangherato che ogni notte sosta in un posto diverso il pilota che è riuscito a condurre su due ruote la mitica Fiat 500 vecchio modello. Il suo record effettuato la scorsa estate a Palermo nel «Motor Show» evidentemente non gli ha procurato molta gloria. Lo stuntman si chiama Arezki Dahak ha 37 anni è di nazionalità algerina è residente a Caluso ha regolare permesso di soggiorno ed è sempre in giro per il Piemonte in cerca di un lavoro. Di quel prestigioso risultato sulla Fiat 500 non resta che una fotografia di cui Dahak va fiero. Ma non basta a procurargli un'occupazione né una stabile dimora.
L'algerino ha iniziato la sua attività in Italia con l'«Old Top» quello delle «acrobazie automobilistiche». Lavorando poi con altre compagnie che organizzano spettacoli simili. Ma otto mesi fa un grave incidente

che gli ha causato la rottura della clavicola e un coma cerebrale ha reso ancora più dura è difficile la sua esistenza di uomo-acrobata. Sposato con una donna polacca e padre da sette mesi. L'uomo ha recentemente trasferito la famiglia in Polonia. Campa con piccoli lavori aiuta gli slacciatori usfuus e di mense pubbliche e soprattutto aspetta i risultati della causa di lavoro che ha intentato dopo l'incidente subito il 13 giugno dello scorso anno a Lignano Sabbiadoro. In quella occasione infatti si è accorto di non avere né protezione sociale né versamenti nonostante credesse di possedere una regolare assicurazione. Per questo ha sporto denuncia contro il suo ex datore di lavoro. Ora spera che qualcuno si ricordi di lui. Forse da marzo tornerà a fare lo stuntman non solo a bordo a veicolo 500. Quella foto che lo ritrae a bordo della mitica auto inventata dall'ingegner Giacosa potrebbe riaprirgli le porte del lavoro.

LETTERE

«La ricerca scientifica e i concorsi»

Cara Unità
Concordo con la lettera su «L'andamento penalizzante dei concorsi» (pubblicata sull'«Unità» il 9 febbraio scorso a firma Giacomo Masotti ndr). Essi devono essere imparziali e trasparenti e la Commissione giudicatrice deve essere ampia e a livello nazionale (se non addirittura - come dice Masotti - internazionale). Molte proteste denunciano la gestione dei concorsi nelle università e negli enti pubblici di ricerca. Per esempio in un istituto pubblico di ricerca di Roma il presidente di nomina governativa ha emesso il bando di un concorso pubblico a dirigente di ricerca ha anche presieduto la commissione esaminatrice e nominato gli altri quattro componenti della stessa. Alcuni concorrenti interni ed esterni i quali nel periodo di tempo in cui si è svolto il concorso hanno avuto rapporti di collaborazione con il presidente e con i componenti della commissione quali coautori di pubblicazioni ovvero quali componenti di commissioni e di organismi collegiali istituiti dallo stesso presidente e finanziati dall'istituto sono risultati vincitori del concorso. L'esito di quel concorso ha provocato incroci al Tar del Lazio ed una interrogazione della onorevole Carla Mazzuca (gruppo Misto-Patto Segni) per conoscere quanto siano costate allo Stato le pubblicazioni presentate al concorso e curate nell'immensità di detto concorso da commessa insieme a concorrenti risultati vincitori. Abusi nella selezione dei ricercatori delle università e degli enti di ricerca potrebbero essere evitati garantendo che i criteri di valutazione formulati dalle commissioni giudicatrici siano determinati prima dell'esame dei titoli dei candidati ed inoltre dando rilievo preminente tra i titoli scientifici ai lavori pubblicati in lingua estera da editori stranieri e a riviste di prestigio internazionale rispetto alle «pubblicazioni» fatte in casa e a spese del contribuente. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di svolgimento dei concorsi pubblici per l'accesso e la progressione in carriera dei docenti universitari nonché dei ricercatori e dei tecnologi degli enti di ricerca (chiesta dalla proposta di legge n. 731 del 21 giugno 1994) benliche rebbe la ricerca scientifica evitando che concorsi parziali ne facciano il settore dell'arbitrio anziché il settore dell'eccellenza della società italiana.

Anna Coen
Roma

«La sinistra possiede moralità e democrazia»

Cara direttore
Calarsi nella realtà. Questo deve essere il presupposto. E per definizione non può essere un atteggiamento errato. Del resto se provassimo a porre la frase al contrario ce ne accorgemmo subito: impossibile e immatura. I grandi movimenti di sinistra sono nati quando la realtà sociale e gli equilibri di forza tra i vari ceti erano ben diversi. L'liberalità era nettamente superiore o forse al contrario è meglio dire che ce n'era talmente poca che gli uomini potevano tranquillamente dare libero sfogo alle proprie peggiori tendenze senza doverne rendere conto a nessuno. Il tempo attuale pone problemi diversi e per questi la sinistra deve proporre soluzioni fattibili. Non è necessario ritenere che la struttura che la società industriale ha assunto (l'evoluzione che ha avuto i suoi equilibri e la nuova etica) sia ciò che di meglio al quale l'umano possa ambire o peggio che sia l'ottimo ma tant'è. Viviamo in essa con essa, per essa e chi desidera profondamente e sinceramente operare per il sociale per la qualità della vita non può non calarsi a fondo al suo interno. È impensabile valutarne il rischio il pericolo di una «implosione» è concreto. Si potrebbe paragonare ciò ad un palazzo senza fondamenta più si analizza e maggiore è il rischio di un crollo. L'incerto patrimonio di moralità e democrazia è il vero capitale della sinistra. Le sue fondamenta la sua storia il basamento sul quale se si è illuminati dalla ragione è realmente possibile edificare una società moderna basata sul-

onestà, la tolleranza, la solidarietà sulle conquiste del progresso asservite realmente al bene della comunità (punto questo che dovrebbe essere ovvio ma l'uomo non sempre è all'altezza delle sue conquiste). Come può non essere questa una società ideale? Del resto l'esperienza acquisita nei decenni, le vittorie le sconfitte e più di tutto gli errori fatti (di cui si ha e se non si ha è fondamentale averne piena coscienza) sono un patrimonio inestimabile per la sinistra italiana impossibile disperderlo arrocandosi su posizioni improponibili, inattuabili, quindi giustamente incomprensibili dal più Calarsi nella realtà non vuol dire disperdere questo patrimonio bensì metterlo a frutto, usarlo come decodificatore e come filtro nell'interpretazione dell'attuale. Capire il nuovo, accettarlo e comunque comprenderlo perché altrimenti non si può che essere «vecchi». E non si creda che basti essere vecchi per essere saggi.

Tiziano Castelvetto
Cagliari

«Si sviluppi il Progetto democratico Prodi»

Cara direttore
La grave situazione sociale ed economica del Paese comporta la necessità di creare le condizioni di un rinnovamento concreto e reale della politica e della gestione democratica dello Stato a tutti i livelli. La novità - altamente positiva - della disponibilità del prof. Romano Prodi ad entrare in politica - per favorire il sereno sviluppo di un polo democratico alternativo a quello delle destre - rappresenta una svolta e una utile indicazione della strada da seguire da parte di tutte le forze democratiche e progressiste e cattoliche esistenti in ogni realtà. I sottoscritti liberi e democratici cittadini, condividendo pienamente le finalità e i metodi che emergono dalle dichiarazioni programmatiche di Romano Prodi si rivolgono a persone di cultura, organizzazioni e associazioni giovanili, culturali e di volontariato, sindacati, partiti e movimenti politici organizzati, forze economiche imprenditoriali, commerciali ed artigianali, pensionati e cittadini tutti affinché anche a Favara si costituisca e si sviluppi il «Progetto democratico Prodi».

Fabrizio Alaimo,
Gaetano Alaimo,
Calogero Arancio,
Antonio Di Stefano,
Emesto Fichera,
Antonio Liotto,
Antonio Moscato,
Antonio Patti,
Fabio Piscopo,
Gaetano Schifano,
Giacomo Sorce, Piero Vella
Favara (Agrigento)

Errata corrige

Per uno spiacevole errore nell'intervista sulla Somalia «Centour» dici anni di cattedrali nel deserto - uscita sull'«Unità» di martedì 14 febbraio abbiamo attribuito al professor Del Boca la qualifica di ordinario di storia contemporanea all'università di Torino. Il professor Del Boca nella sua lunga carriera scientifica e universitaria ha insegnato per tre anni a Torino ma come professore a contratto. Attualmente è direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Piacenza.

Ringraziamo questi lettori

Silvio Lamorica di Formia Latina («Per aderire all'appello Abbonato alza la voce» occorre secondo me compilare il curriculum B o C del libretto). L'abbonamento incollare la fotocopia della ricevuta di versamento in maniera da non perdere la propria opinione e spedire così come ho fatto io».)
Corrado Eno di Casanova di Destra Pavia («Speriamo che il governo Dimi ci faccia del bene. Con l'alternanza dei partiti l'opposizione poi dovrà fare meglio».)
Silvano Calvani di Pistoia («Se le forze della sinistra e in particolare il Pds vogliono davvero proporsi per governare questo Paese debbono evitare di demonizzare il personaggio Berlusconi».)
Antonietta Lucaroni di Roma («Mi chiedo per che non sia possibile avere in casa un contatore - tipo Enel o Italgas - che permetta di controllare l'effettivo uso del telefono».)